

Di un banco di prestiti e pegni in Venezia. — Nota del dott. V. Joppi, con documenti in cui si riproducono i patti del Comune di Venezia con Benedetto Eberio di Ratisbona, per mantenere in quella terra un banco di prestiti.

La notte all'altare del Santo San Silvestro. — Pubblicità per la nozze d'argento dell'illustrissimo collaboratore prof. G. Marinella per cura di amici amici e colleghi stimolati. — Udine, 10. di B. Dorati.

PUBBLICAZIONI

ENTE DALLA TIPOGRAFIA DEL SIG. CO.

Prof. V. ORSINI. — La vita di Francesco Petrarca, con prefazione, introduzione e illustrazioni, dopo l'ed. del 1887. — L. 5.

Prof. V. ORSINI. — La vita di Francesco Petrarca, con prefazione, introduzione e illustrazioni, dopo l'ed. del 1887. — L. 5.

NOTIZIARIO

Il ritardo di un nuovo volume dell'illustra Caprin, che con tanto desiderio aspetta un piccolo ritardo di 15 giorni nella pubblicazione che doveva aver luogo il 1° marzo p. — Il ritardo è causato dalla mancanza che di alcuni anni ha vano vestito di gala, una magnificenza.

Un due soavi intrapresi recentemente, apriti, di una delle tombe. — Una in terreno di proprietà del sig. Giacomo Gemelli, e l'altra in terreno del sig. Giuseppe Rossi, ambidue situati nel centro di Udine. — Furono scoperte due strade romane, secondo la pianta dei sig. Gemelli, che indicano circa 10 metri l'una dall'altra e percorrono la medesima direzione.

Individuati uno di queste strade è precisamente nella scoperta nel terreno del sig. Gemelli, ad una profondità maggiore di quella scoperta nel terreno del sig. Rossi, si deduce che quella appartenga ad un'epoca anteriore.

Questa scoperta è molto interessante, tanto per la pianta topografica quanto per la storia dell'antica Udine.

Altre scoperte, di tombe romane, si fecero tra Castiglione e Sordani.

Annunciamo, tenuto in come un lieto avvenimento nella famiglia del collaboratore della Patria, il fidanzamento di Riccardo Pitteri con la gentile signorina Elmi Arzuffi. Ora il lieto avvenimento ha avuto il suo più lieto epilogo. Sabato 24 febbraio, con esemplare modestia e semplicità, furono celebrati nuziali nella Cattedrale di San Giusto in Trieste, e all'epoca erano accompagnati all'altare dalla loro famiglia tutta la cittadinanza, che ama ed onora il Pitteri e le famiglie Pitteri ed Arzuffi. — Tra le più esquisite della nostra città.

Malgrado le splendide doni vennero offerti agli sposi, qualche gioielli, stanne fra cui *B. Turbine* del signor Francesco Nono, ma più che di questi — che al campo nostro escono alquanto, ricorderemo un ispirato *Carne* del nostro collaboratore Cesare Rossi, un Elenco degli antichi podestà di Trieste, dedicato al Pitteri — figlio dell'attuale Podestà — dell'illustra Arturo Horis, la copia unica della Conferenza su Pietro Zorutti, tenuta da Giuseppe Caprin in Cividale nel settembre 1893, preceduta da una gentilissima lettera dedicataria; versi di egregia fattura del signor Ettore Gentili.

L'antico legame, sorvivente alle vicende per quanto tempi del tempo, fra il Friuli e Trieste — quel vincolo fraterno che nulla pote e nulla potrà spezzare — pur da questo elenco appariva, e l'Horis, nella sua lettera allo Sposo, lo mette in rilievo. « Non di solo nome » — egli dice — « furono podestà i Porriani di Milano, che nelle tinte ed Visconti, lasciate la Comandaria, riparatili nel Friuli e nell'Istria, sotto l'ala

potente dei patriarchi di loro casa, ebbero in Trieste sette podestà ». Tra cui « Franceschino, nipote di Pagano patriarcha, origine di Beatrice Caminese, con-
tessa di Gorizia, testimonia del 1331 alla lega del patriarcha con gli Scaligeri per impedire agli ultimamenti di passare le Alpi ».

Il maggior, « questi della Torre erano tutti molto provali in armi, come i valorosi cavalieri del Friuli, che vennero dal podestà. Appartenevano alle più comuni famiglie e tenevano i più forti castelli che dall'Alpe scendevano al mare. Vani Federico di Villalta, castello di Guido vescovo eletto di Trieste, e Giovanni e Meinardo pur de Villalta, che impersonano il valore, l'audacia e la spregiudicatezza di castella di allora. Arturo, Nicolo ed Enrico di Frampero, da-
dici ereditari del patriarcha, Ettore di Savorgnano, inviato a Padova per muover guerra al conte di Gorizia, contro il quale difese il castello di Udine, capitano generale del Comune di Treviso, ambasciatore al Papa e al Lussemburghese, così ricco da prestare al patriarcha e al conte di Gorizia, così ricco e franco da guerreggiare l'uno e rispondere all'altro, ed una commessione non curava ». Ebbene la Patria, di quella gran casa, cui pareva utilizzazione l'accettare del patriarcha teni di ministero, vescovato di Porcia, consorte de Prater, di quel ramo che portava alla dignità principessa, Nicolo della Frattina, capitano di Udine, comandante della Meduna e podestà di Pontegradura, Simone di Gastellier, poi decapitato per complice del conte di Gorizia nell'assassinio del patriarcha Bertrando. A questi aggiungete i signori di Castello, i Quegnia, i Maruzzi, i Pera, gli Strassoldo ed altri buoni nomi di quei nobili che detenevano legge nel « collegio generale », cioè nel « parlamento del Friuli », dove nel 1333 erano a un tratto presenti sui che furono quindici: Arturo di Frampero, Giovanni di Villalta, Ettore di Savorgnano, Simone di Quegnia, Federico Maruzzi e Nicolo della Frattina. Vassallo di Aquilone era Filippo di Canale, e Corrado, da Cividale, marchese di Gorizia, monsignor Rinaldo de Feliciani, nipote del patriarcha Ottobono de Razzari ».

Ma il maggior numero dei suoi podestà Trieste li domandava a Venezia, onde l'illustra patriota così chiude la sua lettera:

« Se non che proprio quasi fatto del chiamare il libero Comune la maggior parte dei podestà da Venezia, ha maggior peso nella storia della città che non l'essere stati nei venti da Veneziani, non per imposta signoria, ma per necessità, amavano i podestà delle gloriose lagune, dove cercavano i nomi gloriosi e le nostre campagne, le nostre leggi e i nostri interessi, e donde prendevano l'asciutto il antico dialetto friulano, una parte di quel linguaggio che manifesta l'intimo nostro pensiero e sentire ».

Un'altra nota di questa nozze dobbiamo rilevare, ed essa furono occasione per ricordare la Lega Nazionale 1897, Filippo Arzuffi, messo al Gruppo di Trieste (1901), Riccardo Pitteri, (1901).

Anche per altri scopi, tanto l'una che l'altra famiglia hanno elargito egregie somme, ma noi vorremmo ricordare in modo speciale l'offerta alla Lega, come esempio deglissimo d'imitazione in Friuli, dove abbiamo, entro i confini del Regno, la *Società Dante Alighieri*; ed oltre, la *Lega Nazionale*, meritevoli entrambi del nostro continuato affetto.

Da Classico, all'ultimo momento, ci si annunzia la morte del Conte **Francesco di Manzano**, lo storico illustre di cui pubblicammo uno scritto ancora l'anno decorso. Egli era personificazione vivente di quella unità di studi, di affetti, di pensieri che tiene — benché diviso dal campo politico — il nostro Friuli, la politica e, per sua essenza, transitoria, temporanea, ma i legami dell'intelletto e del cuore vincono il tempo e sopravvivono ai secoli. Il ritaggio del Ravelli, del Manzano, del Bossio degli Zorutti è raccolto dal Caprin, dagli Joppi, dagli Ocetoni-Benedetti, dal Pirona, e si perpetua, quali siano per essere i destini futuri.